



Architetti e designer, quanto contate nella società?

Due testi analizzano la trasformazione semantica delle professioni, tra mercati, icone e ribaltamento dei ruoli

Mentre l'attività dell'architetto è sempre più lontana dall'avere un peso sociale e politico, per ridursi alla soddisfazione delle richieste del committente e alla vendita della merce-progetto, il designer realizza un prodotto che in alcuni casi è stato elevato a icona, a simbolo del proprio tempo, tanto da assumere valore indipendentemente dalla sua funzione e utilità. All'analisi del ruolo dell'architetto nella società di oggi è dedicato il libro *L'architetto come intellettuale*, pubblicazione di **Marco Biraghi**, autore prolifico e docente al Politecnico di Milano, dove è vice-preside della Scuola AUIC. Il libro ripercorre la storia dell'architettura in maniera non cronologica, procedendo per casi specifici che descrivono come la teoria e la pratica del progetto abbiano nei secoli assunto significato e peso differente, rappresentando di volta in volta le trasformazioni in seno alla società. Se è vero, infatti, che oggi la professione di architetto risente di

una svalutazione del ruolo, questo è attribuibile, nell'interpretazione dell'autore, anche ad un mutamento profondo e complesso già in atto da tempo, in tutti i campi. Negli ultimi cento anni le società dominate da un modo di produzione capitalistico hanno subito una trasformazione lenta e inesorabile che ha portato **l'architettura (e, a partire da essa, le abitazioni) a diventare merce, oggetto di speculazione, di serializzazione**, di sfruttamento intensivo né più né meno di un qualsiasi altro prodotto di consumo. Con la messa in crisi dell'architettura e della sua rilevanza sociale e politica, la figura del progettista ha subito da un lato in prima persona la mancanza di riconoscimento della sua utilità, dall'altro ha visto imporsi prepotentemente il fenomeno dell'autore o, meglio, della *celebrity* fortemente mediatizzata, **l'archistar, protagonista indiscusso e richiestissimo di un nuovo modo di percepire l'architettura come spettacolo**. Ma non è sempre stato così. Biraghi esamina il contributo intellettuale di architetti quali Leon Battista Alberti, Filippo Brunelleschi ma anche, più recentemente, Le Corbusier, Aldo Rossi, Manfredo Tafuri e Bruno Zevi, che animavano il dibattito critico sull'architettura facendosi portavoce delle esigenze cui lo spazio pubblico doveva rispondere e delineando una personale visione del mondo, sia attraverso la pratica progettuale sia grazie a una corposa attività teorica e didattica, oltre che mediante l'impegno civile. Sebbene oggi, riconosce l'autore, l'architetto si trovi a dover fare i conti con la difficoltà di formulare ipotesi e visioni future e di doversi limitare alla contingenza della dimensione reale, ha tuttavia l'obbligo di esserne parte attiva e d'interpretarla, prefigurando possibilità alternative.



L'architetto come intellettuale, di Marco Biraghi,
Einaudi, 2019, 210 pagine, € 21

La società dei consumi ha dato vita a un mutamento radicale: ha trasformato **gli oggetti** e il loro possesso, anche quando non motivato, in **un'esigenza "necessaria" per la nostra felicità**. Ma quando un prodotto, nato per assolvere una funzione specifica, finisce con l'essere rappresentativo di un sistema di valori, evocativo di emozioni e ricordi piuttosto che essere solo utile? Quando un oggetto esprime i bisogni dell'epoca e anticipa una visione futura, ovvero quando diventa un'icona? Il libro *Maledetto Design – L'ossessione pop delle icone* cerca di rispondere a questa domanda dalle molte implicazioni. L'autrice, Alessandra Coppa, architetta e giornalista oltre che docente al Politecnico di Milano e all'Accademia di

Brera, indica un percorso per cercare di sciogliere un **nodo complesso, attraverso dialoghi aperti con alcune delle figure chiave dell'universo design**. Trentatré interviste a designer, imprenditori e professionisti del settore sono accompagnate da schede tecniche, in cui vengono raccontati alcuni oggetti che hanno segnato il loro tempo e ottenuto grande successo commerciale. La *Tube Chair* di Joe Colombo, la lampada *Arco* dei fratelli Castiglioni per Flos e l'appendiabito *Cactus* disegnato da Guido Drocco e Franco Mello per Gufram non sono più solo prodotti di design ma anche immagini che riassumono un valore universalmente riconosciuto; "oggetti senza tempo" e, tuttavia, calati nel loro tempo, di cui diventano una rappresentazione per antonomasia, capaci di comunicare significato e innovazione. Il testo mette in copertina lo spremiagrumi *Juicy Salif* di Phillippe Starck per Alessi, che per antonomasia rappresenta il concetto d'icona e il cambio di prospettiva del fruitore nel considerare di valore l'oggetto di design, quando non assolve la sua funzione ed è, per contro, decisamente poco pratico. **Ad attrarre non è un prodotto utile, che migliora la fruizione, bensì un oggetto-scultura da esibire**, rappresentazione del modo di essere o di volere apparire. In questo successo, che tradisce la missione stessa del designer, consiste la maledizione, di cui scrive Coppa, con toni a volte provocatori e divertiti, a volte più tecnici. Una maledizione che ha fatto e continua a fare la storia del design.



Maledetto Design - L'ossessione pop delle icone, di
Alessandra Coppa, Centauria, 2019, 160 pagine, € 19,90

About Author



Isabella Clara Sciacca

Laureata in storia dell'arte, svolge attività di ricerca, scrittura e adattamento di contenuti in lingua italiana e inglese per produzioni cinematografiche e televisive in

Italia e all'estero. Lavora con le maggiori emittenti cinematografiche e televisive internazionali fra cui Mediaset, RAI, BBC, TBS, Discovery Channel, Sky Arts, Netflix. Giornalista, scrive di temi legati all'architettura e al design per varie testate fra le quali Elle Decor, Interni, Il Giornale dell'Architettura, Artribune, Gorgelous. Con la sua agenzia Sign Press si occupa di comunicazione, branding e ufficio stampa con particolare attenzione a musei, aziende e professionisti che operano nei settori del design, architettura e arte, su scala nazionale e internazionale. Ha, inoltre, svolto attività didattica per lo IED, Istituto Europeo di Design. Vive a Roma

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)